

Allegato 6

Indirizzi per la redazione, presentazione,
selezione ed attuazione dei
Progetti Integrati Rurali (PIR)



PREMESSA

Il POR Campania 2000-2006, a conclusione della valutazione di metà percorso, è stato organicamente rivisitato. La nuova articolazione del Programma, sottoposta con esito positivo alle determinazioni del Comitato di Sorveglianza, adegua il testo delle misure alle esigenze manifestatesi nel corso della prima fase di attuazione del Programma stesso e recepisce le modifiche recentemente apportate alla regolamentazione comunitaria che ha normato finora la realizzazione degli interventi strutturali nel settore dell'agricoltura, dell'agroalimentare, delle foreste e dello sviluppo rurale.

Tali modifiche sono contenute nel Regolamento (CE) 1783/2003, le cui disposizioni aggiornano il quadro normativo del Regolamento (CE) 1257/99. Nell'ambito di tali modifiche, particolare rilevanza riveste quella che ha interessato l'art. 33 del Regolamento (CE) 1257/99 con la previsione di realizzare una nuova modalità di organizzazione dell'intervento pubblico basata su strategie integrate di sviluppo rurale elaborate dai Partenariati locali.

Alla implementazione di questa nuova modalità di sviluppo è rivolta la misura 4.24 che ha integrato l'impianto originario delle misure cofinanziate dal Feoga nell'ambito del POR CAMPANIA 2000-2006.

La nuova misura lascia sostanzialmente invariata l'attuale strutturazione del POR Feoga giacché non introduce ulteriori tipologie di interventi strutturali rispetto a quelle previste dalle misure già operanti, delle quali non modifica né l'assetto dei beneficiari finali e dei destinatari ultimi dell'intervento, né i contenuti. Essa ha quindi, una finalità organizzativa-procedimentale della nuova modalità di sviluppo prevista per i territori rurali.

Il presente Documento d'indirizzo (DI) ha la finalità di fornire un complesso di informazioni in ordine allo schema attuativo della Misura 4.24. Trattasi di una misura di elevata complessità che sviluppa la progettazione integrata nei territori rurali sulla base di un processo bottom up. Tale processo richiede tempi tecnici per produrre risultati concreti e validi, che non sempre risultano compatibili con la tempistica che scandisce i percorsi procedurali previsti per l'attuazione degli interventi cofinanziati dall'UE. In ragione di ciò è apparso opportuno avviare l'attuazione già nelle more che si completi l'iter di approvazione del nuovo Complemento di Programma, così da rendere operativa la gestione di strategie integrate di sviluppo rurale da parte dei Partenariati locali, non appena il Complemento stesso sarà approvato.

Naturalmente, laddove il Complemento di Programma, al quale è allegato il presente Documento, nel corso del suo iter di approvazione, dovesse risultare in qualche parte modificato, si provvederà al suo adeguamento dandone immediata informativa ai beneficiari finali ed ai destinatari degli interventi recati dalla presente misura, perché provvedano, a loro volta, a raccordarsi con quanto in via definitiva in esso specificato.



1 LO SVILUPPO INTEGRATO DELLE AREE RURALI: ASPETTI DI UNA NUOVA MODALITA' DI ORGANIZZAZIONE DELL'INTERVENTO PUBBLICO

La necessità di intervenire con strumenti che favoriscano lo sviluppo integrato dei sistemi locali ha trovato ampi consensi nell'ultimo decennio e si è tradotta, nell'attuale periodo di programmazione dei Fondi strutturali, nella definizione di meccanismi e modalità di intervento che mirano a bilanciare le esigenze di sviluppo competitivo dei singoli settori produttivi basate su una logica efficientista, con quelle volte a creare le condizioni di contesto a sostegno di un armonico ed equilibrato sviluppo sociale ed economico di specifici ambiti territoriali, caratterizzati da oggettive condizioni di svantaggio.

Le aree rurali hanno rappresentato, attraverso le successive edizioni dell'Iniziativa Comunitaria Leader, un terreno di sperimentazione per gli strumenti di programmazione integrata. Tuttavia, solo dal '96, con la Conferenza di Cork, sono state poste le premesse per una autonoma politica di sviluppo rurale, che ha trovato attuazione nel testo finale del Documento Agenda 2000 e nel quadro normativo disposto dal Regolamento (CE) 1257/99. E' stato peraltro osservato come, a dispetto di una elevata percezione della rilevanza delle politiche di sviluppo rurale, il sostegno di natura finanziaria non sia sufficientemente adeguato e si disperda in strumenti di programmazione (POR, PSR e Leader+) la cui differente regolamentazione amministrativa, procedurale e finanziaria ed il cui funzionamento non agevolano la definizione di politiche di intervento coordinate sul territorio.

La nuova riforma della PAC, introdotta con i regolamenti (CE) 1782/03 e 1783/03, ha dato ulteriore impulso alle politiche di sviluppo rurale, introducendo nuove misure d'intervento. La carica innovativa della riforma è stata sottolineata nel corso della Conferenza di Salisburgo (ottobre 2003) che ha evidenziato la necessità di mantenere vitale il territorio rurale attraverso un approccio integrato tra l'agricoltura e gli altri comparti produttivi e, soprattutto, mediante un maggior grado di sussidiarietà.

In prospettiva, la strategia d'intervento dovrebbe approdare già dal prossimo periodo di programmazione (2007-2013) ad una nuova fase nella quale i principi della semplificazione e della sussidiarietà saranno alla base della strumentazione in favore dello sviluppo rurale attraverso un unico programma ed un unico sistema di gestione e di controllo.

Coerentemente con questa impostazione, una delle caratteristiche più rilevanti del nuovo approccio di politica agricola e per lo sviluppo rurale riguarda proprio il decentramento delle responsabilità decisionali, che prevede un marcato coinvolgimento di operatori pubblici e privati locali. In tale quadro la devoluzione dei poteri di policy ha proprio il fine di consentire un migliore sfruttamento delle informazioni sulle realtà locali e lo sviluppo di sinergie tra gli strumenti di programmazione applicati in ambito locale al fine di valorizzare al meglio le risorse territoriali. Diventa pertanto strategicamente rilevante, anche nella prospettiva di significative innovazioni degli strumenti della politica di sviluppo rurale, applicare in via sperimentale una nuova modalità d'intervento integrato che miri a sostenere strategie di sviluppo a carattere ascendente ed integrato promosse da partenariati locali.

Dai documenti di analisi elaborati dall'Amministrazione regionale in sede di programmazione dello sviluppo nelle aree rurali (in particolare, le Linee d'indirizzo per i Progetti Integrati per le Aree Rurali ed il Programma Regionale Leader+) sono emerse le potenzialità dei territori rurali regionali e le risorse che questi possono schierare per intraprendere nuovi percorsi di sviluppo locale. Tuttavia, questi ingredienti, che attengono appunto al contesto, non sono sufficienti ad attivare un autonomo processo di crescita. Il più delle volte, difatti, manca il formidabile collante rappresentato dal capitale di relazione, con la debole presenza di sistemi di fiducia sociale e l'esistenza di un sistema di sussidi basato su fenomeni di larga intermediazione che, sotto molti aspetti, rallentano la spinta al cambiamento. Al tempo stesso, la sovrapposizione di una pletora di strumenti finalizzati allo sviluppo locale, se da un lato alimenta significativi flussi finanziari in favore del territorio e degli operatori



economici, dall'altro non riesce ad incidere in modo permanente sulle variabili critiche né tampoco a sviluppare adeguate sinergie tra le azioni contemplate nei vari strumenti di programmazione. Affinché questi possano incidere positivamente sulle capacità dei sistemi di relazione locali di alimentare processi di sviluppo socio-economico occorre introdurre nelle strategie di intervento quegli elementi di innovazione o, per servirsi di un efficace termine adoperato nel QCS, "di rottura", in grado di stimolare le discontinuità e le inversioni di tendenza necessarie a perseguire gli obiettivi generali enunciati nel POR. In particolare, gli interventi e le iniziative attivate devono essere raccordati secondo modalità di intervento in grado di promuovere una crescita del capitale sociale (risorse umane, imprenditoriali ed istituzionali) dei sistemi territoriali rurali. Si tratta, in altre parole, di stimolare lo sviluppo locale attraverso l'utilizzo territorialmente mirato e programmaticamente stabilito degli incentivi agli investimenti più tradizionali, il trasferimento e la valorizzazione dei risultati scientifici e dell'innovazione tecnologica nei diversi settori produttivi e il ricorso a strumenti della programmazione negoziata, così da favorire non solo l'accumulazione di capitale sociale, ma anche la cooperazione e l'investimento congiunto di soggetti locali, privati e pubblici, e gli investimenti diretti dall'esterno dell'area.

Occorre, in altri termini, intervenire sull'approccio degli attori locali ai temi dello sviluppo, incoraggiando una impostazione di tipo progettuale e partecipata, e promuovere un cambiamento del contesto socio-istituzionale in cui operano le imprese e i cittadini, favorendo un miglioramento della governance e della qualità della vita delle comunità locali, aumentandone la dotazione di beni collettivi e potenziandone il capitale sociale, con particolare riferimento ai rapporti relazionali tra le istituzioni e le organizzazioni collettive e, su un diverso piano, tra gli attori economici.

Più in generale, al fine di migliorare il grado di attrattività del territorio nel suo complesso occorre intervenire operativamente utilizzando tecniche e strumenti che vanno comunemente definiti di marketing territoriale, mutuati dalla pratica aziendale, con i quali si applicano al prodotto "territorio" le leve del marketing mix. Si tratta, in sostanza, di valorizzare ciascun sistema locale e le relative risorse al fine di renderlo maggiormente attrattivo nei confronti di una domanda rappresentata dal mercato del lavoro (evitando le "fughe di cervelli" e creando i presupposti per favorire, quanto meno, la permanenza in loco ed adeguate opportunità occupazionali per le fasce attive della popolazione) e dal mercato dei capitali e degli investimenti (con particolare riferimento alle iniziative imprenditoriali caratterizzate da elevata sostenibilità in grado di interconnettersi con il tessuto produttivo locale e di incidere positivamente sui livelli occupazionali) puntando sulla presenza di esternalità connesse alla organizzazione delle reti produttive e commerciali e sul funzionamento della Pubblica Amministrazione.

Ciò comporta una chiara finalizzazione delle politiche territoriali alle esigenze degli operatori economici locali (e alle aspettative degli operatori esterni che si vogliono attrarre) ed una riorganizzazione complessiva delle procedure amministrative nella direzione di una maggiore attenzione ai "clienti" del prodotto "sistema locale", la cui soddisfazione non può essere solo quantitativa ma anche qualitativa.

Questa chiave di lettura propone, dunque, una visione più ampia delle politiche di intervento su scala territoriale, che non si limitano alla mera attivazione di strumenti di incentivazione in regime d'aiuti – peraltro indispensabili – ma agiscono sul leve prevalentemente di carattere immateriale, che attengono:

- alla qualità delle risorse umane;
- alle modalità di funzionamento del mercato del lavoro;
- alla presenza di esternalità connesse a reti produttive e commerciali di attività simili, affini o complementari;
- all'efficienza della pubblica amministrazione.



Da qui l'esigenza di concepire gli interventi per lo sviluppo sociale ed economico delle aree rurali alla stregua di interventi integrati per la crescita dei sistemi produttivi locali, valorizzando il capitale di fiducia e di relazione attraverso la messa in rete delle interazioni complesse tra gli attori istituzionali ed economici, portatori di interessi differenti ma disponibili a proporre visioni condivise, ed in grado di implementarle e di trasmetterle all'esterno. Se messi in relazione organica, questi rapporti consentono di realizzare delle economie o esternalità (complementarità, sinergia e specializzazione) che consentono di superare i vincoli di natura oggettiva.

Tale approccio, componente essenziale del processo di programmazione ascendente "bottom-up", rappresenta un importante momento di crescita culturale poiché favorisce la partecipazione democratica e la condivisione delle strategie di intervento, ma anche l'individuazione delle responsabilità politiche ed amministrative, in linea con il principio della sussidiarietà.

Il successo di tale approccio, tuttavia, non è automatico. Laddove la concertazione ha assunto un ruolo importante, dando vita ad un reale confronto tra i soggetti coinvolti, è stata stimolata l'elaborazione di un quadro di riferimento comune: una sorta di rappresentazione sociale dei fabbisogni del territorio condivisa dagli attori più rilevanti. Ma le questioni concrete che l'esperienza finora accumulata in sede di implementazione di forme di programmazione di tipo concertativo pone sul tavolo, e sulle quali occorre seriamente interrogarsi, sono rappresentate, in primo luogo, dalla effettiva capacità e disponibilità degli operatori economici locali a condividere strategie orientate al raggiungimento di obiettivi non direttamente identificabili con un interesse soggettivo ed immediato. In secondo luogo, occorre verificare fino a che punto gli attori locali (con particolare riferimento ai soggetti istituzionali) sono disposti ad accettare i limiti che, inevitabilmente, un processo di condivisione "democratica" e concertata delle strategie impone alla loro iniziativa ed alla loro autonomia decisionale.

La sfida che l'Amministrazione regionale si propone di lanciare attraverso l'attivazione della Misura 4.24 si gioca su questa dimensione. Ai territori, ed agli attori pubblici e privati che localmente interpretano un ruolo chiave nella definizione dei percorsi di sviluppo, è affidato il compito di raccoglierla.



2. I PROGETTI INTEGRATI RURALI

2.1 Finalità perseguite

Le motivazioni che sorreggono la scelta di attivare la misura in esame risiedono nella necessità di sostenere originali percorsi di programmazione integrata che incidano con inedite modalità sulle variabili critiche dello sviluppo locale. La nuova misura punta a creare i presupposti e le condizioni necessarie per realizzare nelle aree rurali in ritardo progetti integrati destinati ad innescare processi di sviluppo locale centrati sulla valorizzazione delle risorse e delle specificità territoriali. Essa, quindi, non assume come obiettivo la realizzazione degli interventi da prevedersi nei progetti, il cui finanziamento rimane a carico delle misure del Programma nei limiti ed alle condizioni previste da ciascuna di essa, ma la promozione e lo sviluppo di una nuova modalità di organizzazione dell'intervento pubblico nelle aree rurali. Ne deriva che la strategia di azione deve considerare gli elementi di maggior criticità per il sistema economico-sociale di ogni singolo ambito territoriale sui quali individuare un coerente pacchetto di iniziative volte a definire un equilibrato ed armonico percorso di sviluppo coerente con l'analisi del contesto.

La strategia dell'intervento alla base dell'implementazione della nuova misura si ispira, anzitutto, sul principio della concentrazione degli interventi – sia territoriale che tematica – in sintonia con quanto affermato nel QCS, e sul principio dell'integrazione tra settori, risorse e strumenti di programmazione. L'integrazione degli strumenti d'intervento a livello territoriale, per essere realmente efficace, va realizzata in coerenza con una logica di programmazione dal basso che vede i soggetti locali recitare un ruolo di protagonismo effettivo. Questo, però, implica allo stesso tempo una forte azione di coordinamento, sia a livello territoriale che regionale, finalizzata a ricomporre in un quadro organico e razionale, funzionale ad un modello di sviluppo regionale moderno e competitivo, le diverse e molteplici istanze locali, evitando così possibili inefficienze dovute a sovrapposizioni e contrapposizioni fra i diversi strumenti in campo.

L'obiettivo strategico che si intende perseguire con l'attuazione della Misura 4.24 è quello di intervenire in modo significativo sulle aree di criticità che attualmente limitano maggiormente le potenzialità competitive delle aree rurali regionali. Alla luce di questa missione strategica, si intende sostenere la gestione di strategie di intervento promosse da partenariati locali attraverso l'articolazione di Progetti Integrati Rurali (PIR). Questi sono stati concepiti come modelli di attivazione collettiva ed integrata delle misure Feoga e Sfop che, agendo su base territoriale ma in una logica di coordinamento regionale, puntano:

- da un lato, a stimolare la creazione di un sistema di *governance* locale, che vede organizzati in partnership tutti i soggetti interessati all'intervento e le istituzioni locali;
- dall'altro, a spostare l'attenzione degli attori dello sviluppo locale sulla necessità di integrare e coordinare l'ampia gamma di strumenti finalizzati allo sviluppo locale, allo scopo di indirizzare gli interventi verso obiettivi comuni e sfruttare adeguatamente le sinergie che questi sono potenzialmente in grado di attivare.

In tal senso, l'Amministrazione regionale intende creare le condizioni per la diffusione di una cultura di sistema, orientata ad un efficace management collettivo delle risorse locali, in un'ottica di integrazione, attraverso la costruzione di una rete relazionale locale e regionale tra i soggetti economici e istituzionali. I Progetti Integrati Rurali, stimolando la creazione di sistemi di *governance* locali e di coordinamento regionale, contribuiscono alla diffusione di una cultura di partecipazione, di collaborazione/cooperazione e di una cultura di sistema per la gestione delle problematiche economico-produttive e sociali, con effetti positivi sulle dinamiche di sviluppo delle aree rurali.



L'orientamento di tipo progettuale e concertativo, la mobilitazione delle energie imprenditoriali e delle risorse endogene, la capacità di aggregare interessi frammentati, di esplicitare domande latenti, di fornire risorse e beni collettivi di cui i sistemi locali hanno bisogno, la selezione e la gerarchizzazione delle priorità d'intervento, l'animazione territoriale, sono gli ingredienti alla base dei Progetti Integrati Rurali, la cui funzione è quella di organizzare unitariamente interventi diversi verso il perseguimento di obiettivi comuni di sviluppo individuati a scala territoriale. E' pertanto necessario costruire programmi d'intervento caratterizzati da solida coerenza interna ed esterna, elevata concentrazione e forte integrazione nelle azioni finalizzate allo sviluppo.

2.2 Ambiti territoriali oggetto dell'intervento

Nel rispetto del principio della concentrazione degli interventi e tenuto conto del richiamato carattere sperimentale e dimostrativo della Misura 4.24, i Progetti Integrati Rurali verranno realizzati in ambiti territoriali ricadenti nell'area a suo tempo delimitata dalla Giunta Regionale in previsione della realizzazione di possibili interventi integrati rivolti alle aree rurali. Tale area è indicata nel documento "Linee d'indirizzo per gli interventi di filiera (Programma Integrati di Filiera) e per le aree rurali (Programmi Integrati per le Aree Rurali)" allegato al vigente Complemento di Programma del POR ed ai Bandi allo stato in vigore per l'attuazione delle misure POR cofinanziate dal Feoga (BURC Numero Speciale del 5 ottobre 2003) al quale si fa rimando per ogni approfondimento.

I territori nei quali realizzare i Progetti Integrati Rurali saranno individuati nel rispetto dei seguenti parametri:

- comuni compresi da 5 a 10
- superficie territoriale interessata (Kmq) da 80 a 500

Potranno essere proposti, ai fini dell'approvazione non più di 15 Progetti Integrati Rurali dei quali:

4	individuati nell'ambito delle aree PIAR ricadenti nella Provincia di Avellino
3	individuati nell'ambito delle aree PIAR ricadenti nella Provincia di Benevento
1	individuati nell'ambito delle aree PIAR ricadenti nella Provincia di Caserta
1	individuati nell'ambito delle aree PIAR ricadenti nella Provincia di Napoli
6	individuati nell'ambito delle aree PIAR ricadenti nella Provincia di Salerno
15	

I progetti Integrati Rurali verranno selezionati sulla base di una graduatoria unica regionale, definita la quale verranno approvati i Progetti Integrati Rurali che vi occuperanno le prime 10 posizioni.

Il bando di attuazione della misura in argomento preciserà le fasi in cui si articola il processo di selezione, i criteri a base della valutazione e le modalità di presentazione dei Progetti.

2.3 I temi strategici

Le analisi territoriali sviluppate nei documenti di programmazione per lo sviluppo rurale (con particolare riferimento ai PIAR, ed al Programma Regionale Leader+) hanno messo in evidenza alcuni aspetti peculiari dei territori rurali montani e svantaggiati della Campania. Nella logica della concentrazione programmatica e della definizione di coerenti percorsi di sviluppo dei sistemi locali, e nell'obiettivo di evitare il frazionamento dell'intervento su linee strategiche eccessivamente disarticolate (o, peggio, in contrasto tra di loro) e su iniziative frammentarie, la gestione di strategie integrate di sviluppo rurale promossa dalla misura 4.24 deve mirare alla chiara identificazione degli orientamenti per lo sviluppo locale attorno ad un'idea guida, condivisa nella realtà territoriale, capace di aggregare un'adeguata serie di interventi in grado di promuovere lo sviluppo in una dimensione integrata e realmente ancorata al territorio ed alle sue

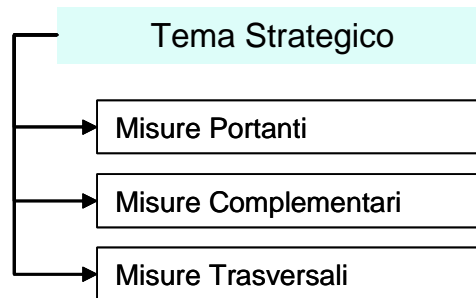
specificità. Si tratta di una modalità di programmazione non nuova, sperimentata nell'Iniziativa Comunitaria per lo Sviluppo Rurale (Programmi Leader) e, nell'ambito del POR, appunto attraverso i Progetti Integrati. L'individuazione di un filone strategico che orienti i percorsi di sviluppo nelle aree rurali rappresenta, in concreto, uno dei pochi strumenti a disposizione per garantire un adeguato livello di integrazione tra gli interventi.

In tal senso, i Partenariati Locali sono chiamati ad individuare un tema strategico tra quelli indicati nel presente documento di indirizzo e, coerentemente con la scelta effettuata, ad articolare il progetto d'intervento concentrando l'attenzione su quelle misure che possono concorrere, tenuto conto dei rispettivi contenuti ed obiettivi, ad un più mirato ed efficace raggiungimento degli obiettivi strategici di ciascun PIR. In tal modo i requisiti della concentrazione e dell'integrazione si traducono, operativamente, nella individuazione di un equilibrato pacchetto di iniziative unitariamente orientate al perseguimento degli obiettivi prefissati. In relazione a ciò i PIR dovranno essere principalmente incentrati, per quanto attiene alla individuazione delle iniziative finanziabili attraverso le misure di competenza del Feoga, su poche misure "portanti", sulle quali si concentrerà l'impegno programmatico dei Partenariati.

Tale impostazione trae ispirazione dall'impianto attuativo che regola la progettazione dei PI nell'ambito del POR Campania 2000-2006.

L'architettura della Progettazione Integrata Rurale, relativamente alla componente Feoga del POR Campania, si basa in particolare sullo schema a fianco indicato (Fig.1) che di seguito viene illustrato.

Fig. 1:
Schema Generale Tema-misure



Misure portanti: misure del POR Campania attraverso le quali più direttamente si declinano le strategie di intervento ispirate al tema centrale prescelto. Tali misure concorrono in modo immediato alla realizzazione degli obiettivi strategici e sulle quali i partenariati locali dovranno concentrare i propri sforzi in sede di sensibilizzazione e, successivamente, valutazione e selezione delle proposte di adesione.

Misure complementari: si tratta di Misure che concorrono ad incrementare il valore aggiunto della strategia ed alle quali è attribuito, nell'ambito di ciascun PIR, il compito di sviluppare sinergie e momenti di integrazione con altri strumenti di intervento. Dal punto di vista finanziario, il loro importo, in termini di risorse pubbliche previste in ciascun PIR, non può superare il 30% dell'importo complessivo degli interventi programmati.

Misure trasversali: si tratta delle Misure 1.3, 4.10, 4.16 e 4.17, la cui attuazione nell'ambito dei territori rurali ammessi a beneficiare della Misura 4.24 è possibile indipendentemente dal tema centrale prescelto e dalla stessa progettazione integrata. Rientrano tra queste anche le Misure del PSR.

I temi strategici cui dovranno raccordarsi le strategie di sviluppo sono indicate di seguito.

2.3.1 "Valorizzazione commerciale delle produzioni di qualità"

Le strategie incentrate su questo tema dovranno mirare al rafforzamento delle filiere produttive locali, con particolare riferimento a quelle riconducibili a prodotti identificati da marchi a denominazione d'origine riconosciuti a livello comunitario. Il rafforzamento delle filiere deve tradursi:

- in una generale diffusione, tra gli operatori economici, dei sistemi di produzione individuati dai disciplinari dei prodotti;
- nella diffusione di forme di associazionismo tra gli operatori economici che operano lungo la filiera;
- nel miglioramento della competitività delle aziende agricole e della trasformazione agroalimentare attraverso la realizzazione di processi di ammodernamento strutturale;
- nel miglioramento della qualità delle produzioni e dei servizi ad esse associati;
- nella tutela e miglioramento dell'ambiente naturale, delle condizioni d'igiene e del benessere degli animali;
- nell'intensificazione della dotazione di servizi;
- nell'introduzione di sistemi di certificazione di prodotto e di processo tra gli operatori economici della filiera.
- nello sviluppo di forme di promozione e di valorizzazione commerciale attraverso iniziative comuni.

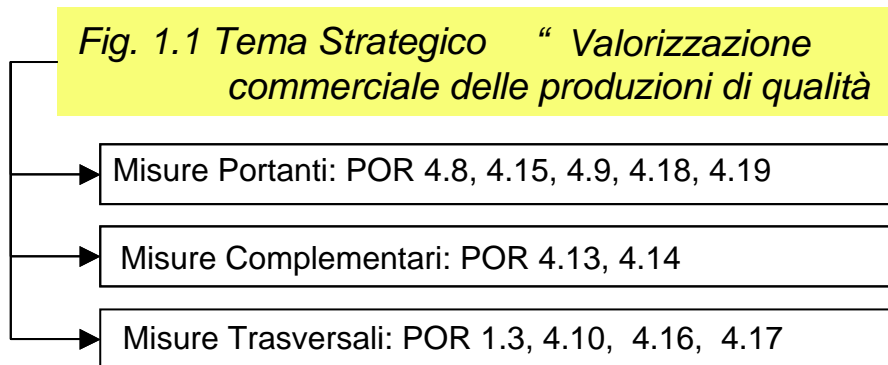
Al fine di raggiungere gli obiettivi strategici, i PIR incentrati su questo tema dovranno fondarsi sulle seguenti Misure portanti:

POR Campania 2000-2006 [4.8 – 4.15 - 4.9 – 4.18 - 4.19]

Le *Misure complementari* sono rappresentate da:

- POR Campania 2000-2006 [4.13 - 4.14]

Lo schema relazionale tra tema strategico e misure attivabili è rappresentato nella figura 1.1.



2.3.2 “Riconversione produttiva in aree di crisi”

Le strategie incentrate su questo tema dovranno supportare la riconversione produttiva e la diversificazione dei redditi e delle attività agricole in aree caratterizzate da oggettive condizioni di arretratezza e marginalità, particolarmente colpite dagli effetti dei nuovi orientamenti di Politica Agricola Comune. Attraverso l'irrobustimento del tessuto produttivo delle filiere agroalimentari ed il miglioramento delle condizioni di contesto, le strategie dovranno agevolare un cambiamento di fisionomia del tessuto produttivo locale, orientandolo maggiormente al mercato.

Le linee d'intervento si espliciteranno in azioni integrate volte a:

- favorire la riconversione produttiva verso produzioni agricole con adeguati sbocchi di mercato;
- adeguare le dotazioni infrastrutturali dei territori rurali a sostegno dello sviluppo di attività agricole maggiormente competitive ed orientate al mercato;
- alla diversificazione ed integrazione dei redditi agricoli attraverso la promozione di opportunità di lavoro in ambiti affini a quelli agricoli;

- intensificare la diffusione di attività di servizio in favore delle aziende agricole ed agroalimentari;
- introdurre sistemi di certificazione di prodotto e di processo tra gli operatori economici della filiera, stimolando la riconversione verso produzioni biologiche;
- incentivare iniziative volte alla promozione e valorizzazione commerciale attraverso azioni comuni.

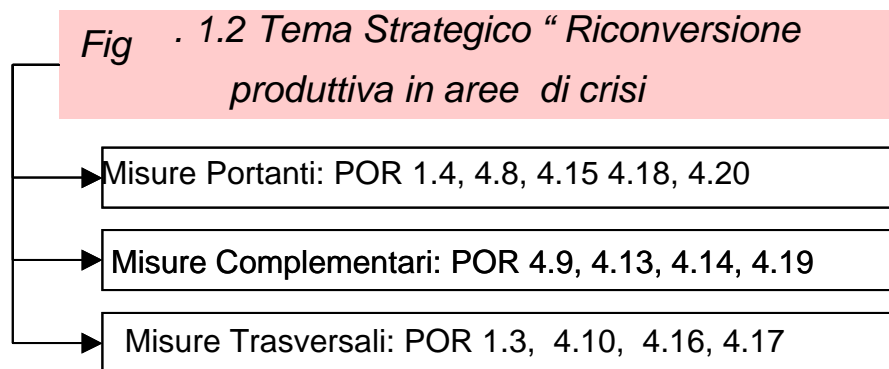
Al fine di raggiungere gli obiettivi strategici, i PIR incentrati su questo tema dovranno fondarsi sulle seguenti Misure portanti:

- POR Campania 2000-2006 [1.4 - 4.8 - 4.15 4.18 - 4.20]

Le Misure complementari sono rappresentate da:

- POR Campania 2000-2006 [4.9 - 4.13 - 4.14 - 4.19]

Lo schema relazionale tra tema strategico e misure attivabili è rappresentato nella figura 1.2.



2.3.3 “Valorizzazione turistica delle aree rurali”

Le strategie che si muoveranno all'interno di tale ambito tematico dovranno essere indirizzate all'articolazione di sistemi integrati tra gli operatori delle filiere agricole ed agroalimentari di qualità e gli operatori del sistema turistico, ampliando l'offerta territoriale di beni e servizi turistici e perseguendo la valorizzazione delle risorse produttive, ambientali e storico-culturali delle zone rurali. Lo sviluppo turistico deve essere principalmente orientato alla valorizzazione in loco delle produzioni agricole ed agroalimentari (turismo enogastronomico), come all'offerta di servizi turistici in grado di soddisfare nuove istanze di specifici target del mercato (ambiente, natura, cultura, tempo libero). I PIR dovranno essere pertanto puntare:

- alla individuazione ed organizzazione di percorsi turistici integrati;
- allo sviluppo di forme di integrazione tra i produttori di beni agroalimentari di qualità ed i settori dell'ospitalità e della ristorazione locale;
- alla creazione di parchi e/o strutture a carattere tematico che valorizzino le risorse produttive, ambientali e storico-culturali del territorio;
- alla diversificazione ed integrazione dei redditi agricoli attraverso la promozione di opportunità di lavoro in ambiti affini a quelli agricoli;

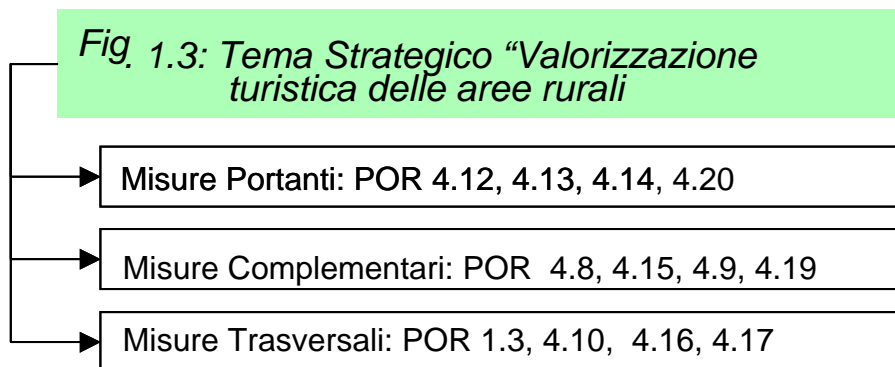
Al fine di raggiungere gli obiettivi strategici, i PIR incentrati su questo tema dovranno fondarsi sulle seguenti Misure portanti:

- POR Campania 2000-2006 [4.12 - 4.13 - 4.14- 4.20]

Le Misure complementari sono rappresentate da:

- POR Campania 2000-2006 [1.3 - 4.8 - 4.15 - 4.9 - 4.19]

La figura 1.3 illustra l'articolazione delle tipologie di misure nell'ambito del tema strategico 3.



2.3.4 "Azioni di sistema per migliorare il livello di servizi alle popolazioni ed agli operatori economici delle aree rurali"

Le strategie incentrate su questo tema dovranno essere in grado di migliorare i livelli di competitività delle imprese agricole e, al tempo stesso, le condizioni di vita delle popolazioni locali. In particolare, le strategie si orienteranno sia su interventi a carattere infrastrutturale e strutturale, volti ad adeguare le strutture produttive e l'agibilità del territorio sia su iniziative di servizio, allo scopo di colmare il gap che prepara le aree interessate a delle zone più evolute, anche attraverso la messa in rete di servizi avanzati. Al tempo stesso, dovranno essere previste linee d'azione volte a favorire l'aggregazione dei fattori produttivi in un'ottica di filiera e ad irrobustire il tessuto produttivo agricolo. La strategia dovrà pertanto essere articolata su interventi in grado di:

- adeguare le strutture aziendali;
- potenziare le strutture di valorizzazione dei prodotti agricoli;
- stimolare lo sviluppo di attività di servizio in favore delle popolazioni rurali;
- incentivare la gestione di servizi in favore degli operatori agricoli associati;
- promuovere la realizzazione di piccole infrastrutture rurali;
- creare un ambiente competitivo favorevole allo sviluppo delle attività produttive.

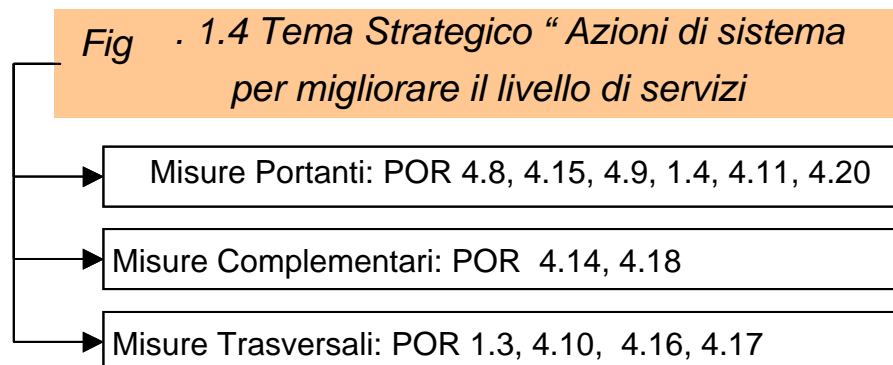
Le misure portanti su cui si baseranno i PIR ispirati a tale tema sono:

- POR Campania 2000-2006 [1.4 - 4.11 - 4.20]

Le Misure complementari sono rappresentate da:

- POR Campania 2000-2006 [4.8 - 4.9 - 4.14 - 4.18]

In figura 1.4 si illustra l'articolazione delle tipologie di misure nell'ambito del tema strategico 4.





2.4 Aspetti generali dell'organizzazione attuativa

L'impostazione della misura 4.24 tiene conto, in via generale, dei contenuti normativi del POR per la parte concernente gli interventi cofinanziati dal Feoga, e specificatamente delle indicazioni formulate dal Complemento di Programma. Il riferimento principale per l'articolazione dei Progetti Integrati Rurali è infatti costituito dalle Misure del POR, che nell'ambito di ciascuno progetto possono essere attuate in un contesto unitario, allo scopo di conseguire valore aggiunto dall'azione integrata di più linee di intervento.

Il quadro di riferimento a cui vanno raccordati i PIR è comunque costituito dall'intera strumentazione programmatica predisposta per il settore agricolo e per le aree rurali, comprendente il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) ed il Leader+.

La misura prevede due distinte tipologie di azione, riguardanti la prima l'erogazione di servizi volti a promuovere la costituzione dei Partenariati Locali e la seconda a favorire le attività che essi devono svolgere per l'attuazione dei Progetti integrati.

Tali tipologie di azione concernono:

- a) attività propedeutiche e di accompagnamento all'impostazione e realizzazione della nuova modalità di intervento consistenti in:
 - interventi di comunicazione volti alla divulgazione delle finalità e della strategia dall'intervento integrato, ed ai connessi procedimenti di attuazione;
 - interventi di assistenza e di supporto svolto dalle Province nella impostazione e realizzazione delle attività dirette all'avvio ed alla gestione della concertazione con il partenariato locale per la individuazione delle aree di intervento e la definizione dei progetti integrati;
 - interventi di animazione, affiancamento e assistenza tecnica ai soggetti locali ai fini della migliore conoscenza del territorio e delle sue problematiche;
- b) attività di sostegno ai Partenariati Locali consistenti in:
 - promozione dei Partenariati e progettazione dei PIR;
 - svolgimento di azioni di assistenza tecnica, di supporto, di affiancamento e di implementazione dei Progetti Integrati, ivi comprese le attività di monitoraggio dei processi attuativi;
 - funzionamento dei Partenariati Locali.

Destinatario della tipologia di intervento di cui alla lettera a) primo trattino è la Regione Campania; i destinatari delle attività di cui alla lettera a) secondo e terzo trattino sono le Province. I destinatari delle attività indicate alla lettera b) sono i Partenariati Locali.

Allo scopo di finalizzare l'attuazione della Misura verso obiettivi di concentrazione e di integrazione degli interventi, nelle aree delimitate ai fini dell'attuazione dei PIR, a far data dall'approvazione della graduatoria regionale dei PIR selezionati, indicata al punto 2.2, le Misure di competenza del Feoga non potranno essere attuate al di fuori della progettazione integrata, fatta eccezione per le Misure trasversali. La Tabella 2 contiene un elenco delle misure attivabili nei territori interessati dai PIR, in funzione della scelta del Tema Strategico.



Tabella 2

Applicabilità delle Misure Feoga nei territori in relazione al Tema Strategico prescelto

Misura	Tema 1	Tema 2	Tema 3	Tema 4
1.3	Trasversale	Trasversale	Trasversale	Trasversale
1.4		Portante		Portante
4.8	Portante	Portante	Complementare	Portante
4.9	Portante	Complementare	Complementare	Portante
4.10	Trasversale	Trasversale	Trasversale	Trasversale
4.11				Portante
4.12			Portante	
4.13	Complementare	Complementare	Portante	
4.14	Complementare	Complementare	Portante	Complementare
4.15	Portante	Portante	Complementare	Portante
4.16	Trasversale	Trasversale	Trasversale	Trasversale
4.17	Trasversale	Trasversale	Trasversale	Trasversale
4.18	Portante	Portante		Complementare
4.19	Portante	Complementare	Complementare	
4.20		Portante	Portante	Portante



3. SOGGETTI COINVOLTI NELL'IMPOSTAZIONE ED ATTUAZIONE DEI PIR

Nell'attuazione della misura 4.24 sono coinvolti vari Soggetti pubblici e privati dei quali di seguito si precisano le competenze operative.

3.1 Regione

La Regione, indirizza l'attuazione della misura e sovrintende alla sua applicazione provvedendo in particolare alla:

- divulgazione delle finalità e dei contenuti della misura e degli indirizzi posti a base dei Progetti Integrati Rurali;
- istruttoria e selezione dei Progetti Integrati Rurali presentati;
- redazione della graduatoria unica regionale dei Progetti selezionati;
- adozione degli atti formali di approvazione dei Progetti collocati utilmente nella graduatoria regionale e di concessione del finanziamento delle sole spese previste dalla lettera b) della Scheda della misura 4.24 del Complemento di Programma alla quale fa riferimento il presente documento;
- verifica circa la conformità del processo attuativo della misura agli indirizzi emanati, alle indicazioni ed ai criteri fissati nel Complemento di Programma e nel Bando della Misura, nonchè alle altre disposizioni emanate dall'Autorità di Gestione del POR, assumendo ogni iniziativa utile per far fronte ad eventuali ritardi.

3.2 Provincia

La Provincia svolge un ruolo di promozione, di animazione, di guida, di coordinamento e di affiancamento ai partenariati locali e sovrintende sull'intero processo di attuazione della misura sul territorio di competenza, provvedendo, in particolare, alla:

- individuazione, sulla base degli indirizzi regionali e delle proposte avanzate dalle realtà territoriali interessate, degli ambiti territoriali nei quali realizzare i Progetti Integrati. La Provincia potrà includere in tali ambiti anche territori contigui non ricadenti nelle aree PIAR purchè la loro ampiezza non superi il 20% dell'intera superficie interessata dai Progetti Integrati, laddove ne venga documentata l'opportunità e l'utilità in relazione non solo a ragioni di omogeneità territoriale, sociale, economica e produttiva ma anche in rapporto alle finalità perseguite dal Progetto. L'individuazione dei territori nei quali realizzare i Progetti Integrati sarà adeguatamente motivata e illustrata in un Documento di Analisi e Programmazione (DAP) adottato dalla Giunta Provinciale;
- costituzione della Partnership di Consultazione Provinciale di cui al punto 4.1;
- promozione dei Partenariati Locali;
- formulazione di linee di indirizzo rivolte ai Partenariati Locali in merito ai temi strategici da attivare in riferimento alle potenzialità locali ed in coerenza con la programmazione territoriale provinciale;
- assistenza e affiancamento ai Partenariati Locali nella progettazione integrata;
- valutazione delle proposte di Progetti Integrati Rurali avanzate dai Partenariati Locali sotto il profilo della loro validità programmatica e della coerenza con gli indirizzi di sviluppo della programmazione provinciale. La valutazione sarà espressa con un Attestato di Coerenza Programmatica (ACP);
- sovrintendenza e vigilanza sulla realizzazione dei Progetti, anche attraverso il monitoraggio della loro attuazione e l'elaborazione di appositi Rapporti da inviare alla Regione per le valutazioni del Comitato di Vigilanza di cui al punto 4.2.

La Provincia, per l'esercizio dei propri compiti, si avvale della collaborazione della Cabina di Pilotaggio istituita nell'ambito degli adempimenti di attuazione del POR Feoga e Sfo, che viene, comunque, sentita ai fini dell'adozione del DAP e dell'emissione dell'ACP.



3.3 Partenariato Locale

Il Partenariato Locale, sulla base degli indirizzi regionali e di quelli formulati dalle Province, avanza la proposta di Progetto Integrato Rurale relativamente al territorio a tal fine individuato dalla Provincia, provvedendo in particolare alla:

- effettuazione dell'analisi SWOT ed individuazione del tema strategico del Progetto per l'ambito di competenza;
- emanazione di un avviso pubblico (manifestazione d'interesse per acquisire l'adesione dei privati) per la realizzazione di interventi da porre a carico degli strumenti di sviluppo sostenibile (POR, PSR) coerenti con il tema strategico del Progetto;
- selezione delle manifestazioni di interesse pervenute;
- definizione del Progetto Integrato Rurale e del suo quadro economico, nel quale andranno precisati:
 - l'ammontare delle spese per lo svolgimento delle indagini ed analisi preliminari e per la progettazione;
 - l'ammontare delle spese per lo svolgimento di azioni di assistenza tecnica, di supporto e di implementazione del Progetto, ivi comprese quelle per attività di monitoraggio dei processi di attuazione;
 - l'ammontare delle spese per il funzionamento del Partenariato Locale;
 - l'ammontare delle spese degli interventi cofinanziati dal Feoga nell'ambito del POR la cui entità, in termini di spesa pubblica, non potrà superare l'importo di 10 Meuro;
 - l'ammontare delle spese per la realizzazione di interventi non finanziabili dal Feoga nell'ambito del POR;
- formulazione alla Provincia della richiesta di attestazione di coerenza programmatica del Progetto proposto rispetto alla programmazione provinciale;
- presentazione del Progetto alla Regione.

Le attività sopra descritte saranno svolte dal Partenariato Locale avvalendosi dell'assistenza tecnica della Provincia e della Regione, sulla base della concertazione con la Partnership di Consultazione Provinciale.

In relazione ai compiti loro attribuiti, i Partenariati Locali dovranno assicurare una equilibrata rappresentatività degli interessi locali. Essi pertanto dovranno caratterizzarsi per un'ampia presenza di Enti locali, di Associazioni e Organizzazioni rappresentative del mondo agricolo e dell'artigianato, nonché dei rappresentanti degli Strumenti della programmazione negoziata attivi nell'area e di Organizzazioni pubbliche e private operanti nel settore della tutela ambientale, della promozione turistica e del volontariato.

E' esclusa la partecipazione ai Partenariati Locali della Provincia in considerazione dei compiti di animazione, promozione, consulenza, assistenza tecnica, valutazione e vigilanza attribuiti alla stessa. E' esclusa altresì la partecipazione di persone fisiche.

I Soggetti pubblici e privati che intendono dar vita ad un Partenariato Locale per le finalità applicative della Misura 4.24 possono:

- costituire un organismo avente personalità giuridica in una delle forme previste dal Codice Civile e dalle leggi in materia;
- oppure,
- designare un capofila amministrativo cui affidare le funzioni del Partenariato e la gestione delle risorse assegnate nel caso di approvazione e finanziamento del relativo PIR. La designazione scaturisce da un accordo tra i diversi Soggetti del Partenariato e quindi non genera alcun nuovo organismo avente personalità giuridica;
- oppure,
- identificarsi in Soggetti già esistenti, aventi requisiti di rappresentanza di interessi diffusi propri dell'area d'intervento.



4. ORGANISMI PER L'ATTUAZIONE

4.1 Partnership di Consultazione Provinciale (PCP)

Al fine di garantire un'efficace ed equilibrata attuazione della misura 4.24, nell'ambito di ciascuna Provincia sarà istituita una Partnership di Consultazione con il compito di assicurare il coinvolgimento, durante le fasi di individuazione dei territori di intervento, di impostazione, definizione e attuazione dei Progetti Integrati Rurali, di qualificate rappresentanze tecniche, istituzionali, sociali e produttive del territorio provinciale.

La Partnership di Consultazione sarà istituita dalla Giunta Provinciale con proprio provvedimento entro 10 giorni dalla data di approvazione del presente documento. Sarà composta da un massimo di 15 componenti. All'interno della Partnership dovrà essere garantita la presenza di almeno:

- 1 rappresentante della Provincia che la presiede;
- 1 Rappresentante dell'A.G.C. Sviluppo Attività Settore Primario della Regione Campania;
- 1 esperto con specifiche competenze nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali;
- 3 rappresentanti delle organizzazioni professionali agricole;
- 1 rappresentante dell'Ordine degli Agronomi;
- 1 rappresentante delle organizzazioni professionali dell'artigianato e delle PMI;
- 1 rappresentante delle organizzazioni ambientaliste.

La Partnership di Consultazione può ritenersi validamente costituita quando siano nominati almeno la metà dei componenti.

4.2 Comitato di Vigilanza (CV)

Presso l'AGC Sviluppo Attività Settore Primario, con decreto del Presidente della Giunta Regionale viene istituito il Comitato di Vigilanza, al quale è affidato il compito di verificare l'attuazione dei Progetti Integrati Rurali approvati, valutandone l'avanzamento e curando la raccolta e l'analisi delle informazioni relative al funzionamento del sistema di governance (reti e relazioni tra gli attori dello sviluppo, integrazione tra interventi e tra strumenti di programmazione, capacità di innescare processi di aggregazione tra operatori economici ed istituzionali, capacità di attivare nuove risorse finalizzate allo sviluppo territoriale, ecc.).

Il Comitato di Vigilanza è presieduto dall'Assessore Regionale all'Agricoltura, che ne dirige i lavori.

Il Comitato è costituito:

- dagli Assessori all'Agricoltura delle Province;
- dai Rappresentanti delle Parti Sociali come individuati nel Comitato di Sorveglianza del POR;
- dal Responsabile del Dipartimento dell'Economia dell'Autorità di Gestione del POR,
- dai Responsabili dei Fondi FESR, del FSE, del FEOGA e dello SFOP;

Le funzioni di Segretario del Comitato sono svolte da un funzionario regionale designato dall'Assessore Regionale all'Agricoltura.

I componenti del Comitato possono farsi rappresentare da propri delegati.

4.3 Unità operativa di supporto

Nell'ambito dell'AGC Sviluppo Attività Settore Primario – Settore Interventi per la Produzione Agricola – Servizio Sviluppo Rurale, sarà costituita un'Unità operativa posta alla diretta dipendenza del Dirigente del Servizio stesso, avente il compito di dare impulso all'attivazione della misura anche attraverso idonea divulgazione dei suoi contenuti ed obiettivi, nonché di indirizzare, coordinare, monitorare e controllare l'attuazione della misura 4.24. Tale Unità, fra l'altro, provvederà ad implementare i necessari supporti informatici d'intesa con il Responsabile dell'informatizzazione del POR Feoga e Sfop.



5. ITER DI PRESENTAZIONE, VALUTAZIONE E SELEZIONE DEI PIR

5.1 FASI DI ATTUAZIONE

Il modello organizzativo adottato dalla Regione per l'attuazione della Misura 4.24 si articola nelle seguenti fasi:

- definizione del documento di indirizzi (DI);
- individuazione delle aree di intervento ed attivazione dei Partenariati Locali;
- emanazione del Bando di attuazione;
- elaborazione e presentazione dei PIR
- Istruttoria dei PIR e formulazione della graduatoria unica regionale dei Progetti approvati;
- finanziamento dei PIR collocati utilmente in graduatoria;
- realizzazione degli interventi, vigilanza, monitoraggio.

Documento di indirizzi (di)

E' costituito dal presente documento che indica i ruoli ed i compiti attribuiti ai vari Soggetti coinvolti nel procedimento, nonché le modalità attraverso cui dovranno essere individuati i territori nei quali opererà la misura, quelle per la promozione e l'attivazione dei Partenariati Locali, quelle infine volte a disciplinare la formulazione, la presentazione, l'istruttoria, la selezione ed il finanziamento dei PIR.

Individuazione delle aree d'intervento ed attivazione dei partenariati locali

Ciascuna Provincia, nel rispetto delle indicazioni contenute nel DI, provvede ad individuare i contesti locali sui quali intende concentrare l'attuazione della Misura. A tal fine:

- elabora e trasmette alla Regione Campania entro quaranta giorni dalla approvazione da parte della Giunta Regionale della proposta di Complemento di Programma, un Documento di Analisi e Programmazione (DAP) nel quale vengono individuati i territori nei quali proporre l'applicazione della Misura, fornendo le motivazioni che giustificano le scelte. Il DAP dovrà essere improntato alla massima sintesi (non più di 3 cartelle per ogni territorio individuato) ed essere corredato da una corografia delle aree proposte;

- istituisce la Partnership di Consultazione;
- promuove la costituzione di Partenariati Locali;
- fornisce la necessaria assistenza tecnica ai Partenariati Locali nella elaborazione dei PIR;

Bando di attuazione

Nel Bando di attuazione della Misura 4.24 saranno fissate le modalità per la predisposizione e presentazione dei PIR, precisata la documentazione amministrativa di corredo, indicate le procedure per la valutazione e selezione dei Progetti.

Elaborazione e presentazione dei PIR

I Partenariati Locali avviano le consultazioni sul territorio e provvedono alla elaborazione delle strategie di intervento, che dovranno ispirarsi ad uno dei temi indicati nel paragrafo 2.3. I PIR saranno articolati in tre sezioni.

- la prima contiene un'analisi del territorio interessato e di tutte le iniziative di programmazione promosse nella stessa area (PI del POR, Leader+, Patti Territoriali, Accordi di Programma, Piani di Sviluppo Socio-Economico delle Comunità Montane, ecc.). Sarà inoltre esposta la strategia di intervento e le modalità organizzative dei Partenariati;
- la seconda sezione illustra l'iter tecnico-procedurale adottato per la selezione delle proposte di adesione (manifestazioni d'interesse) e contiene la sommaria descrizione delle proposte presentate;



- la terza sezione fornisce le informazioni di natura economico-finanziaria, con distinta indicazione delle spese finanziabili tramite la Misura 4.24 (paragrafo 2.4 - lettera b), di quelle previste per la realizzazione degli interventi cofinanziabili dalle altre misure Feoga del POR Campania, e di quelle previste da altri strumenti di programmazione territoriale potenzialmente integrabili nelle strategie promosse dal partenariato.

A tal fine, ciascun partenariato:

- concerta con gli attori locali le linee strategiche da seguire, individuando il tema centrale e promuovendo, attraverso un'intensa attività di animazione e sensibilizzazione a livello locale, la diffusione delle informazioni sulle opportunità previste dalla misura e l'adesione degli operatori locali al programma;
- imposta il Progetto Integrato (PIR - sezione 1);
- emana un avviso pubblico volto ad acquisire adesioni da parte di soggetti pubblici e privati alla realizzazione di specifici interventi a valere sulle misure cofinanziate dal Feoga;
- seleziona, attraverso procedure pubbliche e trasparenti, le proposte pervenute e le integra organicamente all'interno del Progetto (PIR - sezione 2). Nel contempo, elabora i prospetti finanziari (PIR - sezione 3);
- adotta il Progetto e lo trasmette alla Provincia.

La Provincia dovrà esprimere una valutazione vincolante sui PIR pervenuti, attraverso il rilascio dell'Attestazione di Coerenza Programmatica (ACP) dei Progetti rispetto alle linee ed agli obiettivi di sviluppo della programmazione provinciale.

Prima della trasmissione formale della documentazione alla Regione, è necessario che i Partenariati locali si costituiscano formalmente secondo le modalità previste nel paragrafo 3.3.1.

Istruttoria e formulazione della graduatoria dei PIR

Le attività istruttorie, di valutazione e selezione dei PIR presentati saranno precisate nel Bando di attuazione della Misura 4.24.

Finanziamento dei PIR

Il finanziamento dei PIR, limitatamente alle spese indicate alla lettera b) di cui alla Scheda del Complemento di Programma sarà disposto dalla Regione a favore dei titolari dei Progetti classificati ai primi 10 posti della graduatoria unica regionale.

Realizzazione degli interventi, vigilanza e monitoraggio

La realizzazione degli interventi avrà luogo nel rispetto delle disposizioni generali e specifiche relative all'attuazione delle Misure del POR Feoga, del PSR, del Leader+ e di eventuali altri strumenti della programmazione negoziata, fermo rimanendo quanto disposto dal POR in ordine alla specificità prevista per gli interventi cofinanziati dal Feoga nell'ambito della progettazione integrata.

5.2 TERMINI E SCADENZE

Il rispetto dei termini fissati per gli adempimenti che devono essere svolti sia dalle Province che dai Partenariati Locali risulta fondamentale per l'ordinato svolgimento dell'iter attuativo della Misura 4.24. Nel caso in cui dovessero registrarsi ritardi, l'Assessore Regionale per l'Agricoltura avanzerà formale invito ai Soggetti inadempienti di provvedere, fissando il termine entro cui esso dovranno far luogo all'adozione degli atti di competenza, decorso inutilmente il quale l'Assessore medesimo provvederà, con proprio decreto, alla nomina del Commissario ad acta, previo concerto con il Presidente della Giunta Regionale.

5.3 ASPETTI FINANZIARI



Il budget disponibile per l'attuazione della misura 4.24, azioni a) e b), è pari a 10 milioni di euro, di cui fino al 70% a carico del Feoga e fino al 30% delle risorse nazionali (21% quota Stato e 9% quota Regione).

Ciascun Partenariato Locale titolare di un progetto finanziato, potrà essere destinatario, per la realizzazione delle attività ammesse relative alla lettera b) ricordata, di un contributo massimo indicativamente dell'ordine di 900.000 Euro.

I Partenariati titolari dei PIR finanziati dovranno accendere, comunicandone alla Regione Campania le coordinate, un conto corrente dedicato, sul quale confluiranno i finanziamenti assentiti ed a carico del quale saranno effettuati i pagamenti per le spese legate all'attuazione dei PIR, che dovranno essere disposti solo a mezzo di bonifici bancari.

NOTA CONCLUSIVA

Gli elementi innovativi introdotti della misura 4.24 per l'organizzazione di una nuova modalità dell'intervento pubblico a sostegno delle aree rurali sono certamente rilevanti. Essi configurano una proposta di progettazione integrata che può rappresentare un valido strumento per ridurre il divario di sviluppo che separa le aree rurali da quelle più favorite. Le attività necessarie per sviluppare l'anzidetta progettazione integrata dovranno essere impostate con un approccio vigoroso, tenendo conto della tempistica richiesta dal percorso procedurale indicato nel presente documento.

Non può in questa sede non essere segnalato il carattere "sperimentale" della misura che promuovendo, come si è detto, l'integrazione ed il raccordo degli interventi previsti dai vari strumenti di sviluppo cofinanziati dal Feoga, anticipa in qualche modo la gestione delle sovvenzioni pubbliche destinate all'agricoltura secondo la logica del Fondo unico prevista dalla nuova fase di programmazione dei Fondi strutturali 2007-2013. L'esperienza che si maturerà nell'attuazione di questa misura risulterà, pertanto, importante per affrontare in modo più adeguato la realizzazione degli interventi a sostegno del settore agricolo nel prossimo futuro.